

il giornale della musica

VENEZIA: PRIMA DI FURLANI

I suoni dei mostri

I bambini guardano (e partecipano)

di Alessandra Morresi

(per gentile concessione de Il Giornale della Musica - marzo 2003)

In prima rappresentazione assoluta, il 25 marzo 2003, presso il Centro Culturale Candiani di Mestre, La casa dei mostri, nuovo spettacolo musicale per ragazzi del compositore Paolo Furlani, potrebbe essere ribattezzata ne "La casa dei suoni". Vincitore ex aequo della terza edizione del Concorso Nazionale di Composizione "40 anni nel 2000", indetto nel 1999 dalla federazione CEMAT con il Dipartimento dello Spettacolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, lo spettacolo risponde, infatti, ad un bando in cui si richiedeva espressamente l'utilizzo di tecnologie per il trattamento del suono in funzione dell'educazione alla percezione del pubblico di ragazzi. Questa indicazione si è, quindi, materializzata in un'opera, le cui scene consentono, di volta in volta, di focalizzare l'attenzione su alcuni parametri fisici e percettivi del suono, grazie alla particolare struttura drammaturgica fornita dal libretto. Tratta dall'omonimo racconto della giovane scrittrice Maria Vago, la storia si svolge nella casa degli zii della piccola Livia, i quali, non volendo essere disturbati mentre divorano la televisione, impediscono alla bambina di girare per casa, raccontandole che in ogni stanza si nasconde un mostro. Per niente impaurita, Livia si scontra e sconfigge, uno alla volta, il mostro della cucina, quello del ripostiglio, il mostro della cantina e il mostro della soffitta; gli zii, al contrario, saranno letteralmente divorati dal mostro della Televisione. Nella sua trasposizione in libretto la trama si organizza in un totale di 12 scene: le pari dedicate ai mostri, le dispari (ad eccezione della prima e delle ultime quattro) ambientate nel salotto con la Tv sempre accesa. Ed è nella descrizione sonora di questi ambienti domestici e dei rispettivi mostri che si manifestano le risorse pedagogiche dell'opera: "La partitura contiene un preciso percorso didattico - afferma Paolo Furlani - ogni stanza è delineata sia dal punto di vista sonoro ambientale, nel senso del riverbero, sia da elementi prettamente musicali: nella scena della cantina, ad esempio, prevalgono note gravi eseguite dal trombone; il mostro dei dolci è definito da una figura ricorrente, un lamentoso semitono discendente: il mostro soffre infatti di mal di denti; il mostro del ripostiglio è caratterizzato da figure di sette note ribattute e suoni brevi, riverberati in uno spazio ristretto; il salotto con il televisore prevede un'accozzaglia informe di suoni registrati da jingle, sigle, musica d'ambiente". Altro motivo di interesse pedagogico è rappresentato dalla partecipazione attiva dei bambini allo spettacolo: "Come accade nelle opere didattiche di Britten, L'arca di Noé per tutte, anche a me piace coinvolgere il pubblico di spettatori-ragazzi; in questo caso, il pubblico diventa il coro, che canterà a canone, a distanza di una battuta, le stesse parole chiave dette da Livia, quasi delle formule magiche, salvifiche...in realtà tutto l'allestimento è animato da un'idea quasi iper-wagneriana di coinvolgimento totale: il pubblico si troverà immerso sia nel suono che negli ambienti della casa "mostruosa"; gli strumentisti saranno all'esterno della scena, non visibili al pubblico". Ma perché la partecipazione sia reale, i ragazzi devono conoscere in anticipo cosa cantare: "La soluzione che ho proposto è di avere almeno una classe già preparata, che venga alle prove, sperando che essa trascini il resto del pubblico, nella partecipazione agli interventi cantati". Prodotta dalla Fondazione Teatro La Fenice in collaborazione con il Comune di Venezia e la Federazione CEMAT l'opera, è concepita per un organico ristretto, costituito da tre strumentisti (saxofono, trombone, percussioni), da una attrice-soprano e un attore; l'esecuzione della parte elettronica e la regia del suono sono affidate a Matteo Pennese e Walter Prati, mentre la realizzazione della parte elettronica pre-registrata è avvenuta presso lo studio MM&T di Milano; regia e ideazione scenica di Elisabetta Brusa, sarà lo stesso Furlani a dirigere e concertare.